

*ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro*  
*Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)*  
*Per entrare nella Scuola di ADAPT e nel progetto Fabbrica dei talenti*  
*scrivi a: [selezione@adapt.it](mailto:selezione@adapt.it)*

*Bollettino ADAPT 10 giugno 2019, n. 22*

**Thomas H. Marshall, *Citizenship and social class and other essays*, Cambridge University Press (trad. it. S. Mezzadra (a cura di) (2002), *Cittadinanza e classe sociale*, Edizioni Laterza, Bari)**

Il saggio di T. H. Marshall, pubblicato per la prima volta nel 1950, è un fondamentale riferimento per lo studio delle politiche sociali, della cittadinanza e, secondo Mezzadra, è di indispensabile utilità anche alla comprensione del pensiero politico occidentale che si è sviluppato nei venticinque anni successivi alla sua prima pubblicazione. **In questo testo, come ben evidenziato da Mezzadra (2002), l'autore, condividendo l'idea dell'utilità pratica della Sociologia nello studio e nell'analisi dei fatti sociali, studia la cittadinanza e la classe sociale come strutture sociali "in cui i processi e le funzioni basilari hanno significati determinanti [Mezzadra, 2002: XII]"**.

**È un testo scritto in occasione di alcune conferenze che T. H. Marshall ha tenuto a Cambridge nel 1949 per omaggiare il pensiero, le riflessioni e le teorizzazioni dell'economista Alfred Marshall. L'ambito disciplinare nel quale si muove la sua analisi è quello della Sociologia politica** che in questo testo tende a consolidare la sua posizione accademica ma, proprio perché l'Autore parte dalle teorizzazioni di Alfred Marshall, sono contenuti anche argomenti di confine con la disciplina economica. Il *frame* contestuale nel quale si muove il saggio è la Gran Bretagna degli anni '40 con un riferimento alle politiche sociali istituite in quegli anni. In particolare l'autore, scorporando il concetto di cittadinanza ne ripercorre il suo sviluppo storico.

**Partendo da uno scritto di Alfred Marshall letto al *Cambridge Reform Club* nel 1873 intitolato “*Il futuro della classe operaia*” Thomas Humphrey Marshall si interroga sul problema dell’uguaglianza sociale. In particolare coglie la proposta di Alfred Marshall che sperava in un progresso della e nella società fino al punto in cui ogni uomo, per il lavoro che svolge, potrà essere considerato un *gentleman*. A. Marshall era convinto che ciò sarebbe avvenuto dopo aver osservato che gli artigiani specializzati, a differenza delle classi lavoratrici (il cui lavoro era pesante ed eccessivo), stavano vivendo un diverso modo di lavorare: “*La sua fede si fondava sulla convinzione che la caratteristica peculiare delle classi lavoratrici fosse quella di un lavoro pesante ed eccessivo, e che il volume di tale lavoro potesse essere ridotto di molto. Guardandosi attorno egli trovò la prova che gli artigiani specializzati, il cui lavoro non era abbruttente e distruttivo, stavano già sollevandosi verso la condizione che egli prevedeva come la conquista finale di tutti. Stanno imparando, diceva, ad apprezzare l’istruzione e le occupazioni libere più di un “semplice aumento dei salari e delle comodità materiali”. Essi “continuano ad accrescere la loro indipendenza e il virile rispetto per se stessi, e, come conseguenza, una cortese considerazione per gli altri; accettano sempre più i doveri privati e pubblici di un cittadino; e afferrano sempre la verità che sono esseri umani e non macchine per produrre. Sempre più essi diventano dei gentlemen* [A. Marshall, *The future of the Working Class*: 6 cit. in Mezzadra, 2002: 7]”.**

**L’Autore spiega al lettore che lo scritto di A. Marshall si fonda sia su un’ipotesi sociologica sia su un calcolo tipicamente economico.** A detta dell’autore si basa su un calcolo economico perché studiando il costo dell’uguaglianza in termini economici dimostra che le risorse mondiali e la produttività potevano essere sufficienti a fornire le basi materiali necessarie per permettere ad ogni uomo di essere un *gentleman*, perché il costo per fornire l’istruzione a tutti e per eliminare il lavoro pesante era sostenibile. L’autore poi, affinando ed esplicitando l’analisi sociologica di A. Marshall asserisce che essa si trova nella frase relativa all’uomo delle classi lavoratrici e precisamente quando afferma che “pensiamo all’effetto che il suo lavoro ha su di lui, più che all’effetto che egli ha sul lavoro”. Marshall guardava all’aspetto qualitativo del lavoro e condivideva l’idea secondo la quale al di là delle disuguaglianze di sistema delle classi sociali ci debba essere un’uguaglianza di cittadinanza.

L’Autore sostituisce alla parola *gentleman* il termine *civile*, poiché Alfred Marshall rivendicava per i *gentleman* il godimento di una condizione di vita civile che consisteva nell’essere accettati come membri a pieno diritto della società, cioè come cittadini.

**Le domande che si pone l'Autore sono le seguenti: è ancora vero che l'uguaglianza di fondo, una volta arricchita di sostanza e incorporata nei diritti della cittadinanza, si concilia con le disuguaglianze di classe sociale? L'uguaglianza di fondo può essere creata e conservata senza invadere la libertà del mercato concorrenziale? Qual è l'effetto del marcato mutamento di accento dai doveri ai diritti? Si tratta forse di un aspetto inevitabile della cittadinanza moderna; inevitabile e irreversibile? Esistono dei limiti oltre cui il moderno impulso verso l'uguaglianza sociale non può andare o è improbabile che vada?**

**L'Autore è il primo che scompone la cittadinanza in tre elementi: civile, politico e sociale.** A detta dell'Autore *“L'elemento civile è composto dai diritti necessari alla libertà individuale: libertà personali, di parola, di pensiero e di fede, il diritto di possedere cose in proprietà e di stipulare contratti validi, e il diritto a ottenere giustizia. Quest'ultimo è di carattere diverso rispetto agli altri, perché è il diritto di difendere e di affermare tutti i propri diritti in condizione di uguaglianza con gli altri e secondo un processo regolare. Questo serve a mettere in evidenza che le istituzioni più direttamente connesse ai diritti civili sono le corti giudiziarie [p. 12-13]”*; con elemento politico l'Autore intende *“il diritto a partecipare all'esercizio del potere politico, come membro di un organo investito di autorità politica o come elettore dei componenti di un tale organo. Le istituzioni corrispondenti sono il parlamento e i consigli amministrativi locali [p. 13]”*. Per elemento sociale l'autore fa riferimento a *“tutta la gamma che va da un minimo di benessere e sicurezza economica fino al diritto a partecipare pienamente al retaggio sociale e a vivere la vita di persona civile, secondo i canoni vigenti nella società. Le istituzioni che hanno più stretti rapporti con questo elemento sono il sistema scolastico e i servizi sociali [p. 13]”*.

**L'Autore mette anche in luce come nella storia questi tre elementi fossero fusi, senza alcuna differenziazione, all'interno del concetto stesso di cittadinanza perché le stesse istituzioni a cui fanno capo erano confuse e unite fra loro. Aggiunge anche che in passato i diritti sociali di un uomo erano dettati dallo status *“che determinava altresì il tipo di giustizia che poteva ottenere e il luogo in cui poteva ottenerla, e il modo in cui poteva partecipare all'amministrazione degli affari della comunità di cui era membro [p. 14]”*.** L'Autore sostiene che ciascun elemento individuato rimanda a una distinzione avvenuta in uno specifico secolo: i diritti civili nel diciottesimo secolo, quelli politici nel diciannovesimo e quelli

sociali nel ventesimo, chiarendo comunque che ci possono essere state delle sovrapposizioni temporali tra i differenti sviluppi. Intraprendendo poi un percorso di sviluppo storico dimostra che ad ogni elemento della cittadinanza corrisponde il riconoscimento di uno specifico diritto in una legge o atto (*Act*).

Riconosce che **“In campo economico, il diritto civile fondamentale è il diritto al lavoro, cioè il diritto di svolgere l’occupazione scelta liberamente, a condizione solo di avere i requisiti legittimi di addestramento tecnico preliminare.** Questo diritto era stato negato [in Inghilterra] sia dal diritto che dal costume [p. 18]”.

**Il testo di Marshall risulta oggi giorno di fondamentale rilettura per lo studio e l’analisi della società odierna, in particolare in relazione al tema della cittadinanza e del lavoro.**

**Il testo è di estrema attualità proprio in accordo ai dibattiti pubblici e politici che si sono alimentati negli ultimi anni attorno al tema delle modalità di acquisizione della cittadinanza nel nostro paese e alla proposta dello *ius soli* che, qualche tempo fa, ha animato i salotti televisivi, le prime pagine dei quotidiani e i *social network*. Altro aspetto a cui il libro rimanda direttamente è il diritto al lavoro che spetta a ciascun cittadino e che inevitabilmente solleva alcune attuali questioni come: Cosa si intende oggi per Lavoro? A cosa ci si riferisce quando si parla di “occupazione scelta liberamente”? Quale formazione per quale lavoro? e rimanda ai fondamenti stessi della nostra Costituzione.**

**Stefania Negri**

ADAPT Junior Fellow

 @StefaniaNegri6

